

Lasciamo adunque da un canto queste questioni che ci conducono troppo lontano, teniamoci al principio che discutiamo un bilancio già consumato per metà, che non ci lega l'avvenire, e perchè appunto l'introdurre fin d'ora le disposizioni volute dal signor Quaglia ci potrebbero incagliare nella libera discussione sulla legge della leva col vincolarci, io opino che si abbia a rifiutare ed adottare l'articolo 2 quale venne redatto dalla Commissione.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Rileggo la proposta del deputato Pescatore per metterla ai voti.

« Art. 2. La composizione definitiva, numerica e graduale dell'esercito stanziale di ogni arma, sì di servizio attivo che sedentario, o di riserva, come pure l'ordinamento dell'amministrazione militare, e del corpo sanitario saranno stabiliti per legge.

« Sarà presentata al Parlamento nella prossima Sessione del 1852 una legge sulla composizione definitiva pel tempo di pace del quadro degli ufficiali dell'esercito di ogni arma, sì del servizio attivo che sedentario, come pure del personale dei funzionari amministrativi, e del corpo sanitario. »

Alcune voci. La divisione!

Altre voci. No! no!

MOFFA DI LISIO. Mi sia permesso di dire alcune parole. Riduciamo la cosa ai minimi termini.

Essa mi par così: se la nazione saprà quanti reggimenti avrà, quanti battaglioni comporranno il reggimento, se 4, se 3, se 2; quante compagnie formeranno il battaglione, se 6, se 5, se 4; quanti ufficiali vi saranno in ogni compagnia, e lo saprà per legge, dimodochè se un ministro volesse cambiare l'organamento dell'esercito non lo possa fare se non per legge; vi sarà egli inconveniente alcuno? A me pare di no, e credo sia la cosa più semplice, e che la nazione sia tutelata nei suoi diritti. (Bravo! Bene! a sinistra)

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Il signor Moffa di Lisio intende di fare un'altra proposizione?

Voci. No! no! È la stessa.

VALERIO LORENZO. Le parole dell'onorevole generale Lisio sono un commento popolare, una dimostrazione evidente dei risultati della proposta dell'onorevole deputato Pescatore, e non sono punto in contraddizione della medesima.

DABORNIDA. L'onorevole mio amico il deputato Lisio, è andato molto più in là di ciò che si chiedesse. Si credeva d'aver la forza dell'armata lasciandone l'organamento al Governo; ed egli vuole che nella legge che si deve fare, si entri nei dettagli dei reggimenti, dei battaglioni, delle compagnie.

Io credo che sotto questo rapporto vi sia luogo a lungamente discutere. Ma lasciando per ora questo da parte, dichiaro che voto per l'articolo della Commissione, accettato dal Ministero, che è identico alla seconda parte dell'emendamento Quaglia formulato dal deputato Pescatore, ma respingo la prima parte dell'emendamento, perchè in essa si stabilisce troppo, e quindi si stabilisce nulla. Si stabilisce troppo, perchè si vorrebbe che prima d'aver votata la legge sulla leva, venisse determinata con apposita legge la forza in tempo di pace ed in tempo di guerra. La qual cosa è illogica, giacchè simile forza sola può essere determinata dopo che colla legge sulla leva si sia stabilito il numero d'uomini da prelevarsi annualmente ed il numero degli anni, sia di servizio attivo, sia di servizio temporario, sia di riserva.

Forse mi si osserverà che la Camera vuole stabilire un principio, vuole constatare un diritto; ma io dico: se la Camera ha questo diritto, ne potrà sempre usare quando voglia,

Se essa non lo ha, se lo Statuto non glielo concede, il Ministero deve opporsi a che il principio venga introdotto in questa legge.

PESCATORE. Si pregiudica alla questione.

DABORNIDA. Si pregiudica niente.

PESCATORE. Sì!

DABORNIDA. Non si pregiudica, perchè se il diritto esiste, la Camera potrà sempre rivendicarlo.

Voci a sinistra. No! no!

DABORNIDA. Prego gl'interruttori a lasciarmi parlare.

Io ripeto, che realmente il diritto non può essere pregiudicato, massime se si vota la seconda parte dell'emendamento. Mi sorprende poi la premura di voler fissare in modo inalterabile la forza del nostro esercito in tempo di pace e in tempo di guerra.

Non si può negare che deve dipendere non solo dalle circostanze politiche, ma dalle finanziarie, da combinazioni tecniche; un'invenzione, un perfezionamento in un'arma, non può venire ad alterare la forza dell'esercito, la proporzione fra le diverse armi? Ad esempio, sta perfezionandosi il fucile, ed il suo tiro può acquistare tal efficacia e giustezza, che probabilmente la fanteria acquisterà un'importanza ognora maggiore e tale che essa dovrà aumentarsi in rapporto alle altre armi, se queste pure non progrediscono.

Io credo quindi che, discutendosi e votandosi nella Sessione del 1852 i quadri degli ufficiali, si venga ad ottenere quanto per ora si può desiderare; giacchè per quanto concerne alla forza dell'esercito, la Camera ha il mezzo di tenerla nei limiti che crede nella votazione del bilancio, potendo votare le riduzioni che giudica utili nelle varie categorie. L'esercizio di questo diritto incontestabile è ben più efficace che l'obbligo imposto al Ministero di presentare una legge a tempo indeterminato.

Voto quindi per l'articolo della Commissione. Mi rincresce di non poter essere d'accordo col ministro della guerra, il quale acconsente a presentare i quadri della riserva nel 1852, quadri che egli non potrà presentare che allorquando sarà votata la legge sulla leva, dalla quale solo sarà determinata la forza della riserva. Volendo che la legge sui quadri comprenda la riserva, si corre il pericolo di trovarsi nell'impossibilità di votarla nel 1852.

LIONS. A fronte della strettezza delle nostre finanze, comprendo come vi siano dei deputati che cerchino in occasione del bilancio della guerra di fare economie; io per me cerco invece stabilità negli ordini dell'esercito, e su questo punto mi unisco all'onorevole deputato Lisio.

Io dico che è tempo di fissare le basi del nostro esercito in modo che non possano essere mutate ad ogni momento; e questo io sostengo ancora nell'interesse dello stesso signor ministro, poichè qualora egli possa effettuare i suoi progetti dietro legale approvazione, egli avrebbe almeno la soddisfazione di non vederli mutati all'indomani, come accader potrebbe quando egli venisse da altrisurrogato nella sua carica.

Quindi insisto perchè sia votato questo principio, e se nel 1852 si verificasse il fatto accennato dal signor deputato Dabornida, che il ministro non fosse in grado di presentare la legge che dovrà regolare i quadri per la riserva, ciò non deve trattenerci, giacchè in questo caso si prorogherebbe al ministro la facoltà di presentarla nel 1853, cioè quando si potrà, ma intanto il principio sarà votato, e le cose d'allora in poi avranno la tanto necessaria stabilità.

QUAGLIA. Domando la parola. Poichè pare che si dubiti della convenienza di comprendere i sott'ufficiali, io proporrei di mettere a parte ai voti la parola *graduale*. (No! no!)